

Martedì 6 maggio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Pavarotti: «La Juve non può stare senza Del Piero»

«Non credo che, in questo momento, la Juventus possa fare a meno di Del Piero e viceversa». Parola del tifoso juventino Luciano Pavarotti, un po' preoccupato in chiave scudetto «perché cominciamo a sentire il fiato di qualcuno lì vicino». «Cominciamo a sentire il fiato di qualcuno lì vicino», ha commentato Pavarotti, per il quale la Juve deve riprendere il «galoppo meraviglioso».

Albania Valona sconfitta ai rigori a Tirana

In Albania intanto si è tornato a parlare di calcio. Nella foto un poliziotto albanese con il suo kalashnikov nello stadio quasi vuoto di Tirana durante la partita giocata domenica scorsa tra la squadra del Partizan di Tirana (in maglietta bianca) e Flamurtari di Valona. La squadra di casa che si è imposta 4 a 3 ai calci di rigori contro la formazione di Valona ha così conquistato la coppa d'Albania.



Armando Babani/Ansa

L'Ancona (C/1) caccia l'allenatore Colautti

L'Ancona ha esonerato l'allenatore Mario Colautti. «Dopo un approfondito esame - si legge in un comunicato - e tenuto conto della necessità di imprimere una svolta in vista della fase conclusiva del campionato», che vede l'Ancona seconda e quindi prossima ai play off per la promozione in serie B, la società ha deciso di affidare la squadra a Fabio Brini, allenatore in seconda.

Tennis, Sampras ancora il primo nella classifica Atp

Lo statunitense Pete Sampras resta al comando, per la 17esima settimana, delle classifiche Atp. «Pistol-Pete» comanda la classifica con 1400 punti di vantaggio sul cino-americano Michael Chang. Al terzo posto l'austriaco Thomas Muster, quarto il russo Yevgeny Kafelnikov. Il cileno Marcelo Rios, vincitore a Montecarlo, sale al 7° posto mentre il tedesco Becker scivola al 13°.

Basket, finali scudetto Oggi Benetton Teamsystem

Cronache dal nord-est. C'è una città che studia per vincere. Sotto porta, dove insegue con ottime possibilità la serie B. Sotto rete, dove la Sisley ha ricacciato in gola alla Las i sogni di uno scudetto annunciato. Sotto canestro, dove da oggi pomeriggio (ore 16.30, diretta su Raitre) la Benetton tenterà d'inchiodare la Teamsystem sulla strada per il tricolore. Prigioniera, la Treviso del basket, di un regolamento ad handicap: se esce sconfitta, dovrà poi difendersi per due volte consecutive in casa degli avversari. Quasi un doppio match-ball. Quello del calendario non è l'unico paradosso di una serie inedita e promettente. Sulla panca dei colori uniti Mike D'Antoni è in prestito. Per scelta.

I Nuggets (significa «pepette», è la franchigia Nba di Denver) gli hanno offerto un posto d'oro: direttore del parco giocatori. Un ruolo che da questa parte dell'american dream non esiste, una sorta di coordinatore statistico che aiuta l'allenatore in prima. L'ex scarpetta rossa, la stampella in campo del mito da head coach di Dan Peterson, ha praticamente detto sì. Gli mancheranno un po' le ore in palestra, ma tant'è. Il paísà fa il salto di qualità, dal basket al basketball. Quello vero. E da quelle parti il cambio di casacca (allenatore-presidente-funzionario) proprio impossibile non è. Intanto però c'è questa serie, il trampolino - dice Mike - «per qualcosa che sarà comunque migliore». Anche se fosse ancora Treviso, con una vittoria in tasca e un rispetto finalmente unanime. Anche se fosse Atene, con gli stessi colori. Quelli del Panathinaikos, che a D'Antoni ha fatto pervenire una lusinghiera ipotesi di contratto. Nel passato di D'Antoni ci sono un paio di serie scudetto da non dimenticare. Lo 0-3 di due anni fa con la Virtus «quando eravamo tutti rotti». L'1-2 del '91 contro Caserta. Quando al crack del ginocchio di Esposito fece da contrappunto quello dell'intera Milano.

Se conta qualcosa la cabala, però, nelle condizioni di quella Caserta c'è soprattutto la Benetton. Bologna ha un Frosini a mezzo servizio ma - con tutto il rispetto anche per Pesaro, che Frosini vorrebbe aggiudicarsi - il peso di Henry Williams è veramente superiore agli ingredienti di una finale che, come sempre accade, avrà nella lavagnetta un elemento secondario. E nel sudore la base. «Anche se dice D'Antoni - un segreto piccolino c'è: pochi tiri forzati. In contropiede siamo micidiali tutt'è due». Buona visione.

Lu.B.

Dopo il ko con il Vicenza, l'Inter vola in Germania: domani sera il difficile match d'andata contro lo Schalke 04

Ganz e l'ansia da Coppa «Decisiva la prima finale»

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Cielo grigio sopra Casa Inter nell'ultimo giorno «italiano» prima del viaggio in Germania. Atmosfera quanto mai consona per una squadra che naviga fra il rammarico per la recente sconfitta in campionato (lo 0-1 contro il Vicenza) e l'ansia per l'imminente finale d'andata di Coppa Uefa (domani sera contro i tedeschi dello Schalke 04).

Cielo grigio sopra Appiano Gentile, con Hodgson che ancora una volta snocciola fra sé e sé il breve rosario di una formazione praticamente obbligata. Nel catino di Gelsenkirchen - uno stadio tosto, da 60.000 posti, popolato da una folla sanguigna - sicuramente non ci saranno Djorkaeff, Ince ed Angloma, tutti squalificati. Ed allora al flemmatico mister Roy non rimane nemmeno il gusto della pre-tattica. In campo scenderanno per forza Pagliuca, Bergomi, Paganin, Galante, Pistone, Zanetti, Sforza, Fresi, Winter, Ganz e Zamorano, altro il convento nerazzurro non può davvero offrire.

E che l'orizzonte agonistico sia di colore diverso dall'auspicato lo conferma prima l'espressione e poi l'arringa di Maurizio Ganz, l'uomo gol dell'Inter formato esportazione, autore di ben otto reti nella stagione di Coppa. «Secondo me - inizia la punta - ci frega sempre la sospensione quando c'è la nazionale. Restiamo in pochi ad allenarci e al momento di rigiocare ci manca sempre qualcosa. È successo anche contro il Vicenza, specie nella prima mezz'ora in cui non abbiamo capito niente. Peccato, un vero peccato. Se quest'anno falliremo il traguardo del secondo posto sarà per colpa nostra non certo per i meriti altrui. Con una vittoria saremmo rimasti ad un punto dal Parma e avremmo ridotto a cinque il distacco dalla Juve...».

E adesso? Ganz capisce che non è il caso di autocompatirsi troppo con la finale di Coppa dietro l'angolo, ciò nondimeno dice quello

che pensa: «Ci giocheremo tutto proprio in questa prima partita, e sarà dura, molto dura. Sento dire che per me e Zamorano potrebbe essere più facile rispetto alla finale di ritorno a Milano, che troveremo più spazi. Io non ci credo neanche un po'. Lo Schalke marca rigorosamente a uomo e secondo me ci seguiranno anche quando andremo al bagno... Mi aspetto un assalto uguale a quello fatto dal Monaco nella seconda semifinale. Saremo noi a dover giocare diversamente».

Ganz si congeda, ma per chi non avesse ben capito ecco subentrargli capitano Bergomi, questa volta pronto a raddoppiare il concetto e non la marcatura. «Dovremo cercare di arginarli col pressing - spiega lo "zio" in nerazzurro -, un po' come è riuscito a fare il Vicenza contro di noi. Se riusciranno ad installarsi dentro la nostra metà campo saranno dolori. Specie sui corner e i calci piazzati». Qualcuno cerca di minimizzare ricordando l'anonima posizione a metà classifica dello Schalke nel campionato tedesco nonché la fresca sconfitta nel «derby della Ruhr» contro il Borussia Dortmund. Bergomi non raccoglie: «Il fatto che siano indietro in campionato non significa niente. Quando noi abbiamo vinto la nostra ultima Coppa Uefa (nel 1994) ci trovavamo addirittura vicini alla zona retrocessione».

Non c'è più tempo, tutti in campo per la rifinitura tecnica pomeridiana. Arriva però il medico - in seconda -, Fabio Forlani, alla cui comparsa gli addetti ai lavori inorridiscono pensando a qualche ulteriore decimazione della rosa. «C'è solo Sforza che ha un problema - minimizza saggiamente il dottore -. Risente di una botta alla tibia ma contro i tedeschi sarà in campo». Quest'oggi dunque si parte per il Nord, lo stesso tragitto che domani percorreranno - con due aerei, 22 pullman e macchine in quantità - oltre quattromila «fedeli» in nerazzurro.

Marco Ventimiglia



L'attaccante dell'Inter Maurizio Ganz

Claudio Papi/Reuters

I tedeschi si giocano la stagione

Se l'Inter si gioca quasi tutto in questa doppia finale di Coppa, lo Schalke 04 deve fare a meno anche dei quasi 11 nerazzurri rischiano di fallire il secondo posto in campionato? I biancoblu navigano addirittura a metà classifica e in caso di sconfitta con gli italiani rischiano di rimanere fuori dall'Europa nella prossima stagione. E se Hodgson e soci arrivano all'appuntamento sulle «ali» della sconfitta con il Vicenza, la banda Stevens (tecnico olandese) non vanta un precedente migliore, sconfitta dal Borussia Dortmund in una partita considerata da sempre un derby. Sette volte campione di Germania (ma l'ultimo scudetto è del '58), mai vincitore di una Coppa europea (è alla prima finale), lo Schalke 04 giunge alla sfida non senza magagne relative alla formazione. Tutto da inventare l'attacco, con l'olandese Mulder che si è spezzato un legamento e l'altra punta di ruolo, Max, anch'egli in forse per una caviglia malridotta. Ci saranno invece i ceki Nemes e Latal, i punti di forza del centrocampo che però rischiano di disertare il ritorno per un impegno con la nazionale. Problemi pure in difesa, dove il libero Thon lamenta un'infiammazione tendinea. E come se non bastasse c'è anche la spada di Damocle delle ammonizioni: i diffidati dello Schalke sono addirittura 13!

Il vicepresidente del Consiglio pungola la Federcalcio e stoppa l'autocandidatura di Pescante per Roma 2004

Veltroni: «Vivai? Una legge se occorre»

«Come si fa a conciliare lo studio con lo sport ad alti livelli?». A rispondere alla domanda di uno studente del «Fermi», istituto tecnico di Roma, sono tre professori particolari: Bruno Conti, Beppe Dossena e Adriano Panatta. «Con spirito di sacrificio, spinti dalla passione», rispondono in sostanza i tre «vecchi leoni» che ieri hanno inaugurato il ciclo di incontri degli «ambasciatori dello sport», durante i quali campioni, ex campioni, celebrità, incontrano ragazzi per parlare della propria esperienza, dei valori dell'agonismo, della vita. E alla fine, la festa dei giovani è stata dedicata a loro, presi d'assalto dai cacciatori di autografi, mentre Veltroni, parlando con i giornalisti, frenava sull'autocandidatura di Pescante alla guida del comitato organizzatore di Roma 2004, e ribadiva che il problema dei vivai deve essere risolto al più presto attraverso l'autoregolamentazione del mondo del calcio. Altrimenti potrebbe intervenire il governo.

L'importanza di questo primo incontro è stato sottolineato proprio

dalla presenza dei due veri promotori del progetto «ambasciatori dello sport», il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, e il presidente del Coni, Mario Pescante. Mentre Pescante ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra governo e Coni osservando che finalmente la cultura dello sport entra a scuola, Veltroni ha parlato della cultura sportiva come antidoto contro l'intolleranza e la violenza. «Domenica scorsa - ha detto il vicepresidente del Consiglio - a Padova, due giocatori nigeriani sono stati insultati con cori razzisti. La violenza si esprime negli stadi ma non nasce lì. Va detto che i cori razzisti sono l'anticamera della barbarie».

Più che altro attenti ad osservare «quelli famosi», gli studenti hanno rivolto loro poche domande che potessero dare il via ad un'analisi delle esperienze personali, limitandosi a qualche richiesta di spiegazioni sui disagi, le manchevolezze, i ritardi, della scuola.

Però, qualcosa è sucito. L'esempio di Beppe Dossena, che si è laureato

«Guardate Schindler's List»

«Stasera guardate Schindler's List». Veltroni ha esortato ieri i giovani dell'istituto tecnico «Fermi» a guardare il film che è stato poi trasmesso in tv. «Ho visto manifesti inneggianti a Mussolini - ha detto il vicepresidente del Consiglio -. Ricordo a tutti che cosa è stato il fascismo. Abolizione della libertà di espressione, persecuzione degli avversari politici, leggi razziali, guerra...». Per questo, ha detto Veltroni, «se posso dare un consiglio, stasera non guardate il calcio in tv ma Schindler's List».

durante il periodo di convocazione in nazionale, o la riuscita di Panatta, che cominciò a giocare grazie a suo padre che era custode dei campi da tennis. O infine, la storia di Conti che ha raccontato quanto impegno ci vuole per «sfondare» raccontando che lui, quando era agli esordi, da Nettuno prendeva il treno per venire a Roma, e dalla stazione Termini, in metropolitana raggiungeva la Magliana per giocare a pallone.

Al termine, il vice-presidente del Consiglio, come sempre, viene bersagliato dal fuoco delle domande dai giornalisti. Veltroni ha ipotizzato un intervento legislativo nel caso la Federcalcio non intervenisse sulla questione dei vivai. «Nota comunque - ha detto Walter Veltroni - che il governo del calcio si è mosso tempestivamente. Nizzola infatti ha risolto nel modo migliore i casi di Gattuso e Scarlato. Una cosa è certa: le formazioni di calcio dovranno avere un numero minimo di formazioni giovanili. Il nostro obiettivo - ha concluso il vicepresidente del consiglio - che poi

dovrebbe essere l'interesse delle formazioni professionistiche, è quello di regolamentare veramente il settore giovanile».

Veltroni resta molto prudente sull'autocandidatura di Pescante alla guida di Roma 2004. «Non entro nel merito - afferma vicepresidente del Consiglio - dico solo che è prematuro parlare prima dell'assegnazione. La struttura dell'eventuale organizzazione verrà esaminata dopo, in primo luogo dal sindaco di Roma, Rutelli, poi dai movimenti sportivi e dal governo». «Non credo - aggiunge Walter Veltroni - che le parole di Pescante possano destare all'estero i timori che in Italia già si discute di quella carica». «Sottoscrivo le parole del vicepresidente del Consiglio - ha detto Pescante - Condivido meno le osservazioni di Nebiolo, circa un possibile danno internazionale da questa mia disponibilità. Con ciò non intendendo escludere le capacità di altri colleghi».

Aldo Quagliari

Legg basket dice no alla Bosman

No all'estensione della sentenza Bosman. È il verdetto unanime della Lega società pallacanestro, che ieri si è riunita a Bologna per valutare le conseguenze dell'ultima proposta di Boris Stankovic. Il segretario della Fiba sta per mettere in votazione una norma che consentirebbe anche agli europei non comunitari di non essere considerati stranieri. Ne usufruirebbero soprattutto i giocatori della ex Jugoslavia.

L'opposizione dei club italiani rischia comunque di essere spazzata via una volta approvata la nuova normativa. Anche perché non risulta che la Lega abbia l'appoggio della Federbasket italiana, referente della Fiba in materia di legalità dei campionati.

L'assemblea delle società ha anche respinto le dimissioni del presidente Angelo Rovati, che le aveva rassegnate non essendo più alla testa di un sodalizio di A1 (la sua Forlì è retrocessa).

Parla Montefusco

«Sono preoccupato per questo Napoli»

NAPOLI. Non vince in campionato da più di tre mesi, l'ultima volta accadde il 26 gennaio contro il Parma, e nemmeno il cambio in panchina, da Simoni a Montefusco, è servito a dargli una scossa: la sconfitta di Verona ha fatto piombare il Napoli in zona pericolo (34 punti, solo quattro di vantaggio dalle quartultime Cagliari e Piacenza) proprio alla vigilia dell'impegno che vale una stagione. Giovedì sera, infatti, il Napoli ospiterà il Vicenza nella prima finale di Coppa Italia, un obiettivo che significherebbe per la società di Ferlaino il ritorno in Europa al termine di una annata quasi fallimentare. Tutto ciò, proprio mentre i 15 punti ancora in palio in campionato e un calendario non proprio agevole (le avversarie sono Roma, Fiorentina e Vicenza in casa, Lazio e Inter in trasferta) fanno calare per la prima volta, in questa stagione, l'incubo della retrocessione. Per Montefusco, che ieri ha tenuto a rapporto la squadra dopo la sconfitta di domenica sera al Bentegodi, il Napoli attuale è poco umile, incapace di sacrificarsi, fuori condizione. «Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità - ha detto - io posso fare poco: il problema è mentale. Preoccupato? Certo che lo sono». E da oggi la squadra andrà in ritiro. Secondo il neo allenatore azzurro la squadra vista a Verona è piaciuta solo per i primi 20 minuti e in questo momento la difesa è il reparto che preoccupa di più il tecnico partenopeo.

Intanto al Napoli si è riaggregato anche Beto, rientrato dal Brasile dove si era recato, senza permesso, per curarsi il ginocchio operato. Da ieri quindi tutto il lavoro sarà proiettato verso la prima finale di Coppa Italia. «Una partita così importante da non aver bisogno di una carica aggiuntiva. L'aria è già abbastanza elettrica. Da troppo tempo mancano i risultati ed è normale che la squadra non sia tranquilla. Giovedì dovremo stare attenti a non prendere gol, sarà più facile giocare poi a Vicenza». Montefusco non teme la contestazione dei tifosi: «I nostri sostenitori - ha concluso - sono intelligenti: sanno che la squadra va aiutata soprattutto nei momenti di difficoltà».